



FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
S C U O L A D I G O V E R N O L O C A L E

Note della Fondazione Giandomenico Romagnosi

Nota 4-2020

Promozione culturale e sviluppo territoriale in tempo di crisi

Giovanni Cordini

Aprile 2020

Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi

Presidente: Andrea Zatti.

Responsabile Scientifico dei Quaderni-Note: Paolo Graziano.

Comitato di Redazione: Tiziana Alti, Franco Osculati, Gianluca Pietra,
Raffaella Procaccini, Andrea Zatti, Cinzia Di Novi, Sabrina Spaghi.

Nota 4-2020, aprile 2020.

Autore: Giovanni Cordini.

Promozione culturale e sviluppo territoriale in tempo di crisi.

Promozione culturale e sviluppo territoriale in tempo di crisi

di Giovanni Cordini*

Ripropongo in questa sede, con qualche ulteriore considerazione suggerita dalla attuale crisi globale innescata dall'epidemia pandemica da covid-19, talune considerazioni in tema di sviluppo e patrimonio culturale che hanno formato oggetto di attenzione anche in altri miei studi citati alla fine di questo scritto. Le poche righe che seguono devono essere lette come un contributo, del tutto impressionistico, meritevole, semmai, di approfondimento e di ulteriori svolgimenti. Negli ultimi anni si nota che, in molti Paesi, è venuta meno, anche in ragione della contrazione di risorse destinate ad ambiti territoriali di governo intermedi tra lo Stato centrale e il cittadino, una vera ed efficace politica culturale utile per lo sviluppo territoriale. In molte comunità, sia per talune modificazioni degli assetti sociali, sia in ragione delle difficoltà di bilancio, sembrano prevalere delle scelte basate su di una politica adattata o condizionata secondo la regola del giorno per giorno. Talvolta le istituzioni locali intendono rispondere ad autentiche esigenze culturali ma lo fanno in maniera empirica e, non raramente, contraddittoria. Un esempio è offerto dalle decisioni che riguardano l'ingente patrimonio culturale diffuso sul nostro territorio nazionale. Le scelte raramente si basano su valutazioni oggettive del bene tutelato e non sempre prendono in considerazione quelle prospettive che possono portare ad elaborare dei progetti solidi e di lungo periodo, intesi a salvaguardare efficacemente, a promuovere con mezzi adeguati e a valorizzare il patrimonio che ci è stato consegnato dalle precedenti generazioni nel corso della storia, che costituisce un bene primario per la comunità territoriale in cui è ubicato. Per contro si susseguono interventi emergenziali e si assumono delle decisioni di dubbia utilità sulla base di motivazioni del tutto contingenti. Inoltre, quanti svolgono funzioni e

* Professore Ordinario di Diritto Pubblico Comparato e di Diritto dell'Ambiente, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Pavia.

assumono delle responsabilità politiche nelle istituzioni «intermedie» (Regioni, Province e Comuni), sovente operano in vista dell'acquisto di un consenso di breve periodo, per cui i bilanci degli Enti sono costruiti in vista di questo fine immediato. Si promuovono (e si finanziano) le iniziative che offrono un veloce “ritorno d'immagine”. Ne consegue che tutto ciò che non consente un riscontro di breve termine non sembra importante, anzi, spesso può rappresentare un inconveniente, sotto diversi profili – posto che la gestione del patrimonio culturale costituisce un impegno finanziario importante e di lungo periodo e, in molti casi, impone delle soluzioni che non possono produrre un risultato immediatamente percepito e quantificato. La massificazione della cultura ha comportato un abbassamento del livello della medesima. Ciò va a detrimento anche degli operatori che sono impegnati nelle istituzioni culturali. Persino nelle Università – fatte le debite eccezioni – si registra un preoccupante declino. È chiaro che, alla luce delle considerazioni svolte in precedenza, diventa difficile trovare degli interlocutori disponibili per confronti costruttivi e dei soggetti capaci di approfondire le questioni. La tragedia del covid-19 produrrà, inevitabilmente, delle disastrose conseguenze, poiché la crisi è profonda e potrà interessare non solo tutti i settori produttivi (dall'industria al turismo, all'agricoltura e al commercio) ma avrà delle importanti ripercussioni anche per la gestione e la fruizione del nostro ingente patrimonio culturale. Un primo essenziale contributo al fine di contenere questa crisi e di contrastare, con qualche efficacia, il degrado che ne consegue, può consistere in un rafforzamento della cooperazione attiva tra le diverse istituzioni che hanno competenza in questa materia e che operano sul territorio. Da questo punto di vista la normativa, già in vigore, potrà essere rafforzata per offrire strumenti utili a contenere i danni: quelli che consentono di sostenere e favorire le collaborazioni sinergiche tra soggetti pubblici e soggetti privati; quelli intesi a promuovere iniziative mediante l'attribuzione di benefici fiscali e di agevolazioni; quelli che operano una semplificazione degli adempimenti necessari per promuovere ed organizzare eventi; quelli che si articolano in modo da favorire la diversificazione delle proposte. Uno stimolo importante potrebbe venire da un rinnovato indirizzo della politica culturale che riconosca e rafforzi il sistema della formazione e della ricerca, dando seguito agli sforzi che le Università, le Scuole di ogni ordine e grado e gli Enti di ricerca stanno compiendo per assicurare, tra innumerevoli ostacoli, la continuità del loro mandato. Passi decisivi potrebbero essere compiuti, dunque, proprio nella direzione di un adeguato impegno a sostegno della

formazione e della ricerca. Sarebbe di qualche conforto, in effetti, sapere che questi settori, essenziali per formare e per valorizzare le competenze, infine, sono stati ritenuti meritevoli dell'attenzione dei pubblici poteri.

Rif. Bibliografici.

G. CORDINI, *La protezione dei beni culturali e ambientali: Profili di diritto costituzionale comparato e dimensione sopranazionale*, Capitolo II del volume a cura di N. Assini e P. Francalacci, *Manuale dei beni culturali*, CEDAM, Padova, 2000, pp. 21-41.

G. CORDINI, *Le Fondazioni culturali lombarde*, in: AA.VV., *Le Fondazioni culturali lombarde per la promozione di un'identità culturale. Confronti e progetti*, Italian University Press, Pavia, 2001, pp. 11-16.

G. CORDINI, *Il patrimonio culturale negli ordinamenti giuridici contemporanei*, in: *Diritto e gestione dell'ambiente*, 1, 2001, pp. 87-134.

N. ASSINI, G. CORDINI, *I beni culturali e paesaggistici. Diritto interno comunitario, comparato e internazionale*, CEDAM, Padova, 2006, pp. IX-354.

G. CORDINI, *I beni culturali e il dibattito sul tema "città e periferie"*, in: *Il diritto dell'economia*, 2, 2007, pagg. 395-412 e nel volume di F. Lucarelli, *Faraway, so close. Periferie*, Cagiano Grafica, Napoli, 2007, pp. 81-85.